

Relazione di sintesi delle principali criticità ambientali

tavola **Am.1.6**



Il Sindaco

Roberto Cenni

Direttore Generale

Vincenzo Del Regno

Assessore all'Urbanistica

Gianni Cenni

Progettista e Coordinatore per le Attività di Pianificazione

Dirigente del Servizio Urbanistica

Riccardo Pecorario dal 27/06/2006 al 31/01/2011

Francesco Caporaso dal 01/02/2011

Responsabile del Procedimento

Giuseppe Santoro

Consulente Generale - Direzione Scientifica Generale

Gianfranco Gorelli

Collaborazione alla Progettazione Generale e

Coordinamento dell'attività di Pianificazione

Luisa Garassino

Garante della Comunicazione

Lia Franciolini

Coordinamento Tecnico e Scientifico dell'Ufficio di Piano

Camilla Perrone

Responsabile dell'Ufficio di Piano

Pamela Bracciotti

Ufficio di Piano

Silvia Balli

Elisa Cappelletti

Marco Caroti

Manuela Casarano

Monica Del Sarto

Alice Lenzi

Catia Lenzi

Chiara Nostrato

Contributi intersettoriali

Servizio Urbanistica

Michela Brachi, Massimo Fabbri, Costanza Stramaccioni

Mario Addamiano, Riccardo Corti, Francesca Gori

Davide Tomberli

Settore Mobilità, Politiche Energetiche e Grandi Opere

Lorenzo Frasconi

Alessandro Adilardi, Edoardo Bardazzi

Servizio Sistema Informativo e Statistica

SIT - Sistema Informativo Territoriale

Alessandro Radaelli

Francesco Pacini

Gruppo Statistica

Paola Frezza

Carmagnini Sandra, Belluomini Sandra

Consulenti

Aspetti geologici

Alberto Tomei

Nicolò Mantovani

Aspetti agro-ambientali

David Fanfani

Aspetti agro-forestali

Ilaria Scatarzi

Aspetti ambientali

Laura Fossi e Luca Gardone per Studio Sinergia

Perequazione

Stefano Stanghellini

Valeria Ruaro

Percorso partecipativo

Giancarlo Paba, Camilla Perrone

Paolo Martinez e Alessandra Modi per Abbeni IDEAI

Sociolab srl

Sistema informativo Territoriale ed Aspetti Informatici

Luca Gentili per LDP progetti GIS

Studi specifici

Paesaggio Antropico

Giuseppe Centauro

Storia del Territorio

Paolo Maria Vannucchi

Aspetti Economici

Gabi Dei Ottati

Acqua

La risorsa

Le risorse idriche presenti sul territorio comunale pratese possono essere ricondotte al reticolo idrografico superficiale ed ai suoi elementi costitutivi rappresentati dal Fiume Bisenzio, dal Torrente Ombrone e dalla loro rete di affluenti, ed al sistema di acque sotterranee, rappresentate prevalentemente dall'acquifero della conoide del Bisenzio.

Si tratta nel complesso di risorse strategiche poiché hanno consentito e consentono tutt'ora l'approvvigionamento del pubblico acquedotto e del comparto produttivo riferibile soprattutto al distretto tessile ed al relativo indotto.

Lo sviluppo del tessuto urbano e di quello produttivo ha generato una situazione paradossale dove vi è frequente contiguità, se non sovrapposizione, tra ambiti di pertinenza della risorsa idrica e territorio fortemente antropizzato. Ciò ha indubbiamente rappresentato, e rappresenta tutt'ora, una delle principali criticità presenti con serie ripercussioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee.

Questo problema è noto da tempo e numerose sono ormai le iniziative volte ad una maggiore tutela del sistema idrico nel suo complesso, a partire da una rete capillare di monitoraggio che restituisce una precisa fotografia dello stato di salute della risorsa acqua. In tal senso le maggiori criticità rilevate sono rappresentate, per i corpi idrici superficiali significativi, da uno stato di sofferenza conclamato per il torrente Ombrone, senza particolari distinzioni di tratti, mentre per il Bisenzio, un livello di inquinamento crescente verso la confluenza con il Fiume Arno. Da rimarcare una timida inversione di tendenza lungo tale corso d'acqua soprattutto nel tratto "cittadino". Per le acque sotterranee il problema principale è dovuto alla presenza diffusa, di un inquinamento da nitrati ed organo alogenati la cui mobilità è fortemente dipendente dall'idrodinamica della falda stessa. Questo ci permette di introdurre l'altro problema che affligge l'acquifero pratese in particolare, ovvero il sovra sfruttamento che ha determinato, soprattutto negli anni di forte ripresa produttiva, depressioni della falda particolarmente significative.

Di recente l'Autorità di Bacino del Fiume Arno ha redatto il Piano Stralcio Bilancio Idrico; uno strumento conoscitivo di grande importanza, attraverso il quale si è predisposto il primo bilancio idrico sui sistemi idrici significativi. Nel nostro comparto, il piano ha stilato, come detto, valutazioni quantitative e stime sulle disponibilità, le potenzialità ed in consumi, definendo, sulla base di tali risultanze, norme e prescrizioni sul futuro utilizzo delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee.

I dati relativi al bilancio idrico dei corsi d'acqua, mostrano un'elevata criticità per quanto concerne il Fiume Bisenzio, il quale ricade in classe C4. Al contrario, il Torrente Ombrone, sembra avere una portata superiore al minimo deflusso vitale. Ciò tuttavia grazie e soprattutto al contributo degli effluenti dei due depuratori di Calice e Baciacavallo, che conferiscono i loro reflui entro l'Ombrone e che ne garantiscono, da un punto di vista di bilancio idrico, un saldo positivo. Ciò rappresenta, da un punto di vista idraulico, un contributo sicuramente positivo visto il pesante depauperamento operato a monte del territorio pratese, sul corso d'acqua, dalle numerosissime derivazioni superficiali a servizio del comparto vivaistico pistoiese. Non altrettanto si può dire per quanto attiene gli aspetti qualitativi.

Per ciò che concerne invece il bilancio sulle acque sotterranee, l'area di pianura del Comune di Prato, risulta caratterizzata, per la maggior parte dalla classe D1 fatto salvo alcune "enclave" caratterizzate da una disponibilità di risorsa idrica molto inferiore rispetto alla capacità di ricarica (D4); l'estensione complessiva di tali zone è pari a 6,55 kmq, rappresentante quindi il 7,6% della superficie che sottende il corpo acquifero sotterraneo dell'area di pianura.

L'infrastruttura

Nella provincia di Prato sono presenti numerosi acquedotti che distribuiscono acqua potabile a tutte le utenze, pubbliche e private. Il principale acquedotto della provincia pratese è quello di Prato – Poggio a Caiano ed è alimentato da sorgenti, pozzi ed acque superficiali e serve un'utenza di circa 189.000 abitanti.

Attualmente la rete acquedottistica pratese risulta essere confacente le necessità del Comune di Prato. La sua struttura, basata su un anello idrico interconnesso agli acquedotti principali del Medio Valdarno, la rende flessibile e pertanto adatta alle odierne esigenze ed idonea ad integrazioni e sviluppi tali da soddisfare futuri interventi che potranno realizzarsi nella piana.

Per quanto riguarda la risorsa, il Comune di Prato attualmente risulterebbe, da un punto di vista prettamente numerico, autosufficiente alle proprie necessità ed esigenze.

Gli approvvigionamenti idrici di tale acquedotto sono rappresentati da 72 pozzi ubicati nel territorio, suddivisi in due campi pozzi principali, due secondari ed una serie di pozzi in ambito suburbano disposti per lo più nella parte meridionale del territorio comunale; da acque di sorgenti e superficiali derivate da torrenti presenti sulle colline limitrofe a nord-est della città; più recentemente una parte dell'acqua confluisce anche dall'impianto fiorentino di potabilizzazione dell'Anconella.

Il controllo degli acquedotti della Provincia di Prato, svolto dalla UF Igiene degli Alimenti e della Nutrizione del Dipartimento di Prevenzione, viene eseguito direttamente su campioni di acqua di falda e dei corsi di acqua superficiale destinati alla produzione di acqua potabile.

Oltre alle analisi di routine definite dalla normativa vigente, per le peculiari caratteristiche delle attività produttive pratesi, vengono anche monitorati sistematicamente, in tutte le reti, il tricloroetilene, il tetracloroetilene ed i trialommetani.

Sulla base dei dati pubblicati da Publiacqua si desume che le acque erogate all'utenza presentino una buona qualità, essendo caratterizzate da concentrazioni nettamente inferiori rispetto ai limiti normativi, e presentandosi microbiologicamente pure.

Alla luce delle caratteristiche delle acque erogate all'utenza, appare quindi chiaro che le acque "grezze" soprattutto di origine ipogea, prima di arrivare all'utenza, subiscono trattamenti di potabilizzazione particolarmente rilevanti (filtrazione su carboni attivi, denitrificazione, clorazione etc..).

I processi produttivi dell'industria tessile hanno fatto sì che ci fosse un utilizzo massiccio della risorsa, così come già trattato precedentemente. La carenza ormai cronica di acqua di buona qualità nel territorio pratese è il motivo che ha indotto alla realizzazione del sistema di riutilizzo delle acque usate. L'approvvigionamento di acqua per usi industriali e civili, effettuato prevalentemente dalla falda mediante pozzi, ha determinato il progressivo inaridimento di questa risorsa idrica, sì da non essere attualmente in grado di soddisfare da sola la richiesta complessiva. Per far fronte alla domanda dell'industria, privilegiando l'utilizzo a fini idropotabili dell'acqua di falda, è stato costruito un impianto di post-trattamento e distribuzione di acqua depurata per uso industriale, partendo dal concetto che la grande quantità di acqua a perdere, di buona qualità, in uscita dall'IDL di Baciacavallo poteva costituire una vera e propria risorsa idrica. L'obiettivo dell'acquedotto industriale era pertanto la salvaguardia della risorsa idrica naturale del territorio con penalizzazioni minime per il comparto produttivo.

L'impianto di riciclo delle acque provenienti dall'IDL di Baciacavallo (gestione GIDA Spa) per destinarle all'uso industriale è posizionato nella zona sud del territorio comunale immediatamente a valle dell'IDL stesso ed è gestito dal 1998 da Coop. IDRA, azienda di servizi che si occupa dell'impianto acquedottistico industriale del Macrolotto 1.

Attualmente l'impianto di riciclo IDRA è alimentato dalle acque trattate dall'impianto di Baciacavallo, dalla derivazione del fiume Bisenzio e da una batteria di 15 pozzi di subalveo ad integrazione dei periodi di secca del corso d'acqua. L'impianto è in grado attualmente di produrre 8,5 milioni di metri cubi di cui 5 provenienti da reflui e 3,5 dal Bisenzio con punte massime complessive di 10 milioni di metri cubi di acque alternative a quelle di falda, equivalenti ai consumi potabili di oltre 120.000 abitanti/anno.

I fabbisogni idrici della provincia di Prato indicativamente ammontano:

per usi domestici a 13.000.000 m³/a;

per usi industriali circa 18.000.000-20.000.000 m³/a.

Le risorse attualmente disponibili sono:

1. la falda idrica pratese;
2. il fiume Bisenzio;
3. l'impianto di depurazione di Baciacavallo.

Considerando che l'obiettivo è di preservare la falda per gli usi idropotabili, le risorse da sfruttare rimangono il fiume Bisenzio e l'acqua dei depuratori che rispettivamente hanno una potenzialità teorica di circa:

1. 7.822.170 m³/a il fiume Bisenzio;
2. 30 ÷ 40.000.000 m³/a l'IDL di Baciacavallo;
3. 10.000.000 m³/a l'IDL di Calice.

Un utilizzo di acqua superficiale al momento è ritenuto indispensabile sia per limitare la salinità dell'acqua riciclata sia per contenerne i costi. Pertanto l'acqua recuperata viene miscelata con un'aliquota di acqua superficiale derivata dal fiume Bisenzio.

La rete fognaria del comune di Prato risale agli anni 70' - '80 ed è basata su di un sistema di collettamento delle acque miste verso i due impianti di depurazione del Calice e di Baciacavallo. L'indirizzamento verso uno o l'altro dei due impianti è regolato dal torrente Iolo che funziona da spartiacque dei due comprensori. Ad est dello Iolo il sistema fognario ha come recettore l'impianto di Baciacavallo ed è costituito da:

- Una serie di collettori principali paralleli con andamento nord-sud ed est-ovest che seguono i tracciati di antiche gore ripristinate negli anni '90
- Una rete di collettori secondari che partendo da quelli principali raggiungono Baciacavallo attraverso scolmatori e stazioni di sollevamento
- Una serie di scolmatori che secondo i regimi di secco o pioggia scaricano verso l'impianto o direttamente verso l'Ombrone
- Una rete minore che capillarmente trasferisce le acque miste verso le condutture principali
- Dalla parte opposta dello Iolo, ad ovest, l'impianto di riferimento è quello del Calice che tramite tre collettori principali riceve i reflui del sistema. Analogamente al settore est sono in funzione degli scolmatori lungo le condutture.

La rete fognaria della città di Prato ha uno sviluppo complessivo di 492,26 km (dato dicembre 2007). Gore e vignetini coprono circa 53,10 km.

Come già riportato precedentemente ha il forte limite di essere un fognatura di tipo misto, questo in considerazione del tipo di scarichi che in essa defluiscono.

La copertura delle aree offerta da tale rete oggi, appare abbastanza soddisfacente, dato che i centri maggiormente popolati risultano essere serviti dalla pubblica fognatura che conferisce, per lo più, ai due depuratori insistenti sul territorio la quasi totalità degli scarichi civili ed industriali.

A seguito della realizzazione dell'impianto di Baciacavallo, l'amministrazione comunale al tempo gestore del servizio fognario, provvede alla realizzazione di collettori ed impianti di spinta e sollevamento idonei a recuperare i fondi rete al tempo a dispersione e reindirizzare i reflui verso l'impianto di trattamento. Successivamente ed in modo analogo si è provveduto con la realizzazione dell'impianto del Calice. Solo isolate modeste frazioni e le numerose case sparse presenti nella zona a sud della piana risultano essere a tutt'oggi scollegate dalla rete e dagli impianti presenti.

Come accennato, le problematiche principali della rete fognaria di Prato derivano dal fatto di essere un sistema misto insistente su un territorio fortemente disomogeneo dal punto di vista dei carichi reflui: lo sviluppo congiunto e sostanzialmente mescolato di edilizia civile ed industriale, la presenza di un'industria legata al tessile e pertanto necessaria di ingenti volumi idrici legati ai processi produttivi, la natura decisamente inquinante degli stessi scarichi industriali hanno generato problematiche complesse per il trattamento delle acque di restituzione ed il necessario recupero e riutilizzo delle stesse.

L'aspetto più evidente di tali problematiche si ha nell'entrata in funzione dei numerosi scolmatori presenti, nei momenti di particolare criticità idraulica. Una rete mista infatti, con tali caratteristiche fa sì che sostanze fortemente inquinanti, anche pericolose, trovino via di sbocco nei recapiti finali senza alcun trattamento se non una parziale diluizione.

ARIA

La qualità dell'aria nel territorio del comune di Prato risente in maniera diretta di fenomeni quali il traffico veicolare, le attività produttive ed il riscaldamento domestico. Pertanto le principali aree "critiche" sono localizzate in corrispondenza delle aree maggiormente antropizzate e in quelle a maggiore vocazione industriale-produttiva.

La qualità dell'aria-ambiente viene costantemente monitorata da A.R.P.A.T. attraverso la misura dei livelli dei principali inquinanti, mediante le 6 stazioni fisse di monitoraggio presenti nel territorio comunale e le campagne con i mezzi mobili.

Tale monitoraggio, evidenzia negli ultimi anni (periodo 2003-2006) il superamento dei limiti per gli inquinanti PM10 e Ozono per tutte le stazioni che misurano tali parametri (situate sia in zona centro che in area macrolotti). Il PM 10 risulta comunque in calo dai dati IRSE (Inventario Regionale Sorgenti Emissione) - confronto 2005-2003.

Dai dati IRSE emerge una netta prevalenza del contributo legato al traffico veicolare alle emissioni totali. Infatti pur risultando il contributo delle attività produttive, soprattutto nelle zone dei Macrolotti, non trascurabile e pur rappresentando la quota di inquinamento prodotta dal riscaldamento domestico una percentuale significativa - soprattutto nel periodo invernale per quanto riguarda la produzione di polveri sottili - la situazione delle emissioni appare nettamente migliore rispetto al traffico veicolare, che risulta di gran lunga la principale fonte di inquinamento (da segnalare la crescita costante del numero di veicoli circolanti).

Anche il biomonitoraggio con licheni epifiti (anno 2007) conferma i risultati del monitoraggio chimico: la qualità dell'aria-ambiente, per quanto riguarda le aree urbanizzate, risulta complessivamente critica. Il territorio può essere suddiviso in tre contesti principali: un'area centro nord-orientale con alterazione ambientale alta e discretamente alta (20% del territorio), un'area centro-sud-occidentale con prevalenza di alterazione ambientale moderatamente alta (53% del territorio comunale), un'area occidentale con prevalenza di alterazione ambientale moderata (23% del territorio comunale).

Rappresentando il traffico veicolare nel contesto territoriale del Comune di Prato la sorgente più significativa a livello di emissioni in atmosfera questo fatto giustifica come, nell'ambito delle politiche di gestione della qualità dell'aria, le azioni comunali si sono concentrate principalmente, anche se non totalmente, sulla mobilità (vedi Piano Azione Comunale per il miglioramento della qualità dell'aria, Piano della Mobilità, Forestazione urbana, ecc).

ENERGIA

I consumi di energia elettrica all'interno del territorio comunale pratese mostrano un andamento tendenzialmente crescente nel corso degli ultimi 10 anni (+ 5% nel periodo 1998-2007) e sono imputabili in maggior parte al settore industriale, seguito dal terziario e dal domestico. Risultano, invece, trascurabili i consumi in agricoltura.

Alle fonti tradizionali di produzione si stanno sempre più affiancando anche impianti per la produzione di energia elettrica da fonti alternative ed in particolare quelli fotovoltaici: a settembre 2008 risultano attivi all'interno del territorio comunale 49 installazioni, per una potenza pari a circa 750 kW (circa il 9% della potenza totale installata all'interno delle Regione Toscana).

Risultano in diminuzione i consumi di gas metano (-19% nel periodo 2007-2004), con un calo generalizzato in tutti i settori, anche nel domestico che è quello preponderante.

La rete di distribuzione di energia elettrica in alta tensione presente nel territorio comunale e le stazioni radio base per telefonia cellulare, in numero considerevole all'interno dell'area urbana, generano campi elettromagnetici (oggetto anche di alcune segnalazioni da parte della cittadinanza) la cui intensità è stata misurata attraverso varie campagne di monitoraggio eseguite da parte dei tecnici di ARPAT, che hanno evidenziato sempre il rispetto dei limiti normativi imposti.

I principali interventi previsti ed attuati dall'Amministrazione Comunale nell'ambito del risparmio energetico sono rappresentati dai programmi di sviluppo del fotovoltaico, incentivi per la trasformazione di impianti termici industriali e per l'installazione di caldaie civili ad alta efficienza (i controlli effettuati dalla PUBLIES hanno evidenziato fra l'altro una diminuzione degli impianti domestici non a norma), incentivi per l'acquisto di veicoli ecologici ed interventi normativi (Regolamento per la disciplina dei controlli in materia di uso razionale dell'energia, del risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, Variante al regolamento edilizio per l'edilizia sostenibile e la sostenibilità ambientale).

RIFIUTI

I rifiuti rappresentano oggi uno dei principali fattori di pressione ambientale così come la loro gestione costituisce un problema che deve essere affrontato in modo integrato, non solo cercando di ridurre i quantitativi prodotti ma garantendo uno smaltimento in sicurezza e che punti al recupero di materia e di energia. Gli obiettivi del PRAA 2007-2010 (Piano Regionale di Azione Ambientale) della Toscana al 2010 sono: la riduzione dei rifiuti del 15% rispetto ai dati del 2004, minimizzando la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, e il raggiungimento del 55% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Il sistema rifiuti del comune di Prato, è stato affrontato partendo da un'analisi dei sistemi e degli impianti di smaltimento a cui fa capo il comune, quali l'impianto di Via Paronese (Selezione e produzione CDR, Piattaforma ecologica e valorizzazione delle raccolte differenziate, stoccaggio rifiuti urbani pericolosi). Per lo smaltimento dei rifiuti della Provincia di Prato esiste un programma di integrazione con la Provincia di Pisa, che garantisce lo smaltimento dei materiali provenienti dall'impianto di selezione e trattamento di Prato, nella discarica di Peccioli, mentre Prato si fa carico del trattamento e dello smaltimento finale della frazione secca proveniente dalla selezione dei rifiuti urbani prodotti dalla Provincia di Pisa. Così come indicato da ASM sono state analizzate le modalità di conferimento, la localizzazione e le tipologie dei contenitori per la raccolta, i costi di smaltimento e dei servizi di igiene urbana. I dati di produzione dei rifiuti indifferenziati totali a livello nazionale, regionale e provinciale mostrano una crescita costante; nel comune di Prato la produzione procapite dal 1997 al 2007 passa da 547 a 785 Kg/abitate/anno, valore molto

al di sopra del dato medio regionale (694 nel 2007). Da evidenziare che i dati del 2007, mostrano una lieve flessione rispetto al 2006.

I rifiuti speciali, rifiuti di origine non urbana, secondo la classificazione del D. Lgs 152/06, sono quei rifiuti diversi dagli urbani che originano dai cicli produttivi o da attività di servizio. Sono classificati a seconda delle caratteristiche in "rifiuti di tipo speciale pericolosi e non". I dati di produzione derivano dai dati dichiarati dalle aziende produttrici nel MUD (modello Unico Dichiarazione) presentato annualmente alle Camere del Commercio dai soggetti, produttori e gestori di rifiuti. A differenza dei rifiuti urbani, la cui gestione deve essere pianificata entro Ambiti Territoriali Ottimali, non è possibile imporre vincoli analoghi alla gestione dei rifiuti speciali, che spetta, per obbligo di legge, al produttore. Pertanto i rifiuti speciali, a seconda delle tipologie, possono essere smaltiti anche fuori regione o all'estero.

I dati relativi alla produzione di rifiuti speciali totali in tonnellate/anno a livello provinciale e comunale per il periodo dal 1998 al 2006, mostrano anche in questo caso una crescita costante con un dato estremamente elevato per l'anno 2002, dove il contributo del comune di Prato risulta essere molto rilevante, passando da 134.642 a 315.194 t/anno. Da evidenziare che pur aumentando il valore totale dei rifiuti speciali, a partire dal 2005, la produzione di rifiuti speciali pericolosi sta diminuendo.

La raccolta differenziata è diventata obbligatoria in Italia nel 1997 e il comune di Prato fin dall'inizio ha avuto risultati ben al di sopra della media sia regionale che provinciale. La produzione procapite dal 1997 al 2007 è passata da 85 a 280 Kg/abitante/anno e la % è passata dal 15,58 al 38,80 (media regionale al 2007, 33,77%). Nel periodo considerato il comune di Prato ha raggiunto, anzi superato nei tempi e modi previsti gli obiettivi delle normative allora vigenti. Negli ultimi anni però il trend di crescita si è fermato e appare in via di esaurimento la capacità di progressivo incremento dei recuperi nonostante il potenziamento dei servizi di raccolta negli anni, pertanto oltre a intensificare le misure per ridurre i rifiuti alla fonte, sarà necessario estendere e diffondere servizi di raccolta come il "porta a porta" per le utenze domestiche e le aree ecologiche. Le politiche di risposta sulle raccolte differenziate, sulla riduzione della produzione e le attività svolte verso il sistema integrato dei rifiuti urbani prevedono numerose linee di intervento per conseguire l'obiettivo del 55% e la riduzione del 15 % di produzione e sono suddivise tra le utenze domestiche e le utenze industriali con numerosi progetti e interventi già attivati in via sperimentale in alcune aree. Tra i progetti si ricordano per le utenze domestiche, il Progetto "Raccogli Meglio" e la Raccolta porta a porta, per le utenze industriali il Progetto "Cassonetto Personale" e il Progetto "Tracciabilità dei rifiuti speciali". Sono state inoltre sviluppati progetti che prevedono diversi interventi mirati, campagne informative e sensibilizzazione per la riduzione dei rifiuti, tra i quali si ricordano il Progetto "Ecofeste", il Progetto "Composter", il Progetto "Ecofontanelle", la Vendita sfusa di detersivi e beni alimentari, il Progetto "Ecoshoppers + Ecoarrelli + Ecocontenitori".

Gli esposti, presentati al comune di Prato, in merito ai rifiuti a partire dal 2004, mostrano un andamento abbastanza costante nel tempo (da 18 a 25 ogni anno), pur riducendosi negli anni il numero totale di esposti ambientali (da 82 a 30). Le categorie più rappresentate sono quelle dell'abbandono e quelli in merito alla presenza e abbandono di manufatti in cemento amianto.

CLIMA ACUSTICO

Il rumore rappresenta oggi uno dei principali fattori di pressione ambientale nelle realtà urbanizzate determinato soprattutto da realtà industriali, nonché dal traffico sulle principali infrastrutture di trasporto. Nel Comune di Prato, possono essere individuate le seguenti sorgenti sonore: infrastruttura ferroviaria; infrastrutture stradali di pertinenza comunale; infrastruttura stradali non di pertinenza comunale (autostrada A11, Firenze-Pisa); altre sorgenti (sorgenti di tipo industriale, commerciale, ecc.). Analizzando gli strumenti di pianificazione e programmazione, allo stato attuale risulta approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) con la definizione dei limiti acustici vigenti sul territorio comunale. Per quanto riguarda le aree di superamento dei limiti legati ad infrastrutture stradali di pertinenza comunale, si nota come nel PCCA non siano state evidenziate particolari criticità e, conseguentemente, non sia stata ritenuta necessaria la predisposizione di un Piano Comunale di Risanamento acustico. Sono stati tuttavia realizzati negli ultimi anni interventi di risanamento acustico relativi a situazione specifiche.

Sono invece stati predisposti Piani di Risanamento Acustico (conformemente a quanto disposto dal D.M. Ambiente 29/11/2000) relativamente alla parte di tracciato che attraversa il Comune di Prato, dai gestori delle infrastrutture autostradale e ferroviaria.

Il sistema degli indicatori ambientali è in linea con l'obiettivo del Piano Regionale di Azione ambientale di riduzione della percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento acustico causa di disturbo alle normali attività umane ed al sonno, definiti in base alle indicazioni della Comunità Europea. Gli indicatori considerati sono di seguito riassunti.

Esposti: in generale, si osserva un numero non trascurabile di esposti, ma con una riduzione progressiva negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'iter di valutazione dell'esposto, dai risultati forniti si evince come la procedura sia efficace per la soluzione della problematica.

Classificazione acustica: che fornisce, oltre ad una descrizione delle principali peculiarità della classificazione acustica del Comune di Prato. In generale si evidenzia come lo strumento avrebbe necessità di un aggiornamento per recepire le principali novità a livello normativo, nonché per aggiornare le criticità del territorio in riferimento alla sorgente traffico stradale, identificabile come principale fattore di interferenza con la risorsa "clima acustico" nel territorio comunale.

Popolazione esposta: è la percentuale di popolazione esposta a livelli di rumore superiori a 65 dB(A) nel periodo diurno e 55 dB(A) nel periodo notturno. Si nota come nel Comune di Prato, così come in molte altre realtà comunali di media grandezza, tali dati siano disponibili solo per alcune delle sorgenti di interesse (infrastruttura ferroviaria ed autostradale). L'analisi è stata quindi limitata a queste ultime sorgenti.

Interventi di risanamento: L'indicatore di risposta considerato è rappresentato dagli interventi di spesa previsti per il risanamento/miglioramento del clima acustico nel territorio comunale.

Per quanto riguarda gli interventi di bonifica su infrastrutture stradali di pertinenza comunale si possono evidenziare nel corso degli ultimi anni alcuni interventi specifici quali le barriere sulla declassata in prossimità del Museo Pecci nonché gli interventi con barriera sulla tangenziale ovest. Per quanto riguarda gli interventi previsti per le infrastrutture autostradale, questi sono evidenziati nel piano di risanamento acustico di Autostrade per l'Italia. La conclusione che si evince dall'analisi del piano e dalla valutazione dei primi interventi realizzati o in fase di progettazione è quella di una risposta sicuramente positiva ed adeguata al territorio comunale, con interventi consistenti in grado di ridurre a livelli residuali l'impatto acustico dell'infrastruttura. Infine, per quanto riguarda gli interventi previsti per l'infrastruttura ferroviaria, essi sono evidenziati nel piano di risanamento acustico redatto da RFI. Dall'esame del piano si possono evidenziare considerazioni del tutto analoghe a quelle della sorgente autostradale.